

Sviluppo delle rinnovabili, spinta alle comunità energetiche ed evoluzione normativo/tecnologica per concretizzare la transizione energetica

di Micaela Ancora

Intervista ad Agostino Re Rebaudengo,
Presidente di Elettricità Futura



prima pagina

Presidente, di cosa ha bisogno l'Italia per dare concretezza al concetto di transizione energetica?

Per dare concretezza alla transizione energetica come anche suggerito dagli ultimi risultati delle aste del GSE, serve nel nostro Paese una rivoluzione normativa. La recente definizione del target di riduzione di almeno il 55% di CO2 al 2030 (Green Deal) e l'impegno europeo di porre la transizione verde al centro del Next Generation UE indicano che il momento è arrivato.

Per raggiungere il nuovo target europeo dobbiamo però migliorare i driver di sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza energetica. Chiediamo in tal senso che il Governo aggiorni il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) in linea con il Green Deal, che le Regioni definiscano target di sviluppo in linea con il nuovo PNIEC e i funzionari coinvolti nel per-

mitting siano responsabilizzati sul raggiungimento dei target.

Il fotovoltaico ha un ruolo chiave nel raggiungimento di questi obiettivi. Qual è lo scenario di sviluppo atteso?

Il fotovoltaico è, insieme all'eolico, la tecnologia fondamentale in questo percorso. Per raggiungere il Green Deal dobbiamo realizzare al 2030 65 GW di nuova potenza rinnovabile, di cui circa 50 GW circa stimo essere di fotovoltaico, 13 GW di eolico e 2 GW di altre fonti. Per poter garantire questo sviluppo è necessario puntare sul rinnovamento e potenziamento degli impianti esistenti, sullo sviluppo di nuove installazioni utility scale, oltre a quello di impianti di piccola/media dimensione in generazione distribuita (almeno 15 GW al 2030).

Per lo sviluppo del fotovoltaico a terra (circa 44 GW totali al 2030) ver-

ranno utilizzati soltanto 50.000 ettari che equivalgono allo 0,3% della superficie agricola totale. Per garantire lo sviluppo omogeneo del solare in queste aree, chiediamo anche per questi impianti l'accesso alle aste del DM FER1.

Le comunità energetiche si possono considerare la svolta, il cambiamento verso un nuovo modo di concepire l'energia. Cosa aspettarsi su questo fronte e come possono prepararsi al cambiamento gli energy manager e le imprese, nell'ottica di un allargamento delle comunità energetiche a valle del recepimento della direttiva FER?

La diffusione delle comunità energetiche permetterà di rilanciare gli investimenti nelle rinnovabili in linea con il Green Deal e di creare sviluppo economico e sociale a livello locale. Una svolta che è già iniziata con le prime sperimentazioni a seguito della pubblicazione del Mille Proroghe 2019. Per garantire una piena abilitazione delle comunità energetiche, auspichiamo che il Governo adotti in tempi rapidi le opportune misure per favore le configurazioni alimentate da impianti rinnovabili e/o da impianti micro-cogenerativi ad alta efficienza. Sarà importante in tal senso definire con chiarezza i ruoli di tutti gli operatori coinvolti e assicurare procedure semplificate.

È certamente importante in questa fase avvicinare i cittadini, le aziende, gli enti locali a queste nuove iniziative. In vista del rece-

pimento delle direttive europee sul mercato dell'energia elettrica e sulla REDII deve infatti crescere nel nostro Paese un dibattito sulle comunità energetiche che informi la collaborazione tra le famiglie, le imprese e le amministrazioni. Gli enti locali avranno un ruolo cruciale in questo processo, per cui è importante lavorare fin da subito per eliminare gli ostacoli normativi.

Elettricità Futura e FIRE in questi giorni hanno firmato un accordo di collaborazione. Quali sono le azioni che porteranno avanti insieme?

L'accordo firmato la scorsa settimana ha l'obiettivo di promuovere l'efficienza energetica e la generazione distribuita nonché contribuire in maniera propositiva al dibattito sulle comunità energetiche.

Per quanto riguarda l'efficienza energetica il Superbonus rappresenta una prima proposta in ambito residenziale che riteniamo debba avere un arco temporale di almeno 3 anni. Sarà però necessario introdurre altre misure non in ultima la revisione e semplificazione delle regole sui Certificati Bianchi. Temi su cui lavoreremo insieme a FIRE. Ci impegneremo certamente a favorire l'evoluzione regolamentare e tecnologica del settore tenuto conto delle esperienze e delle osservazioni raccolte sul campo, partendo dal documento di Proposta di riforma dei titoli di efficienza energetica realizzato da FIRE e Confindustria con il contributo di Elettricità Futura.